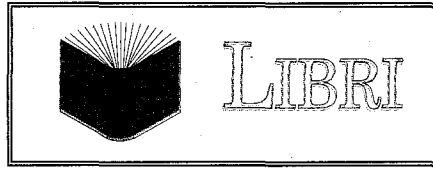


E' vero che la Prima guerra mondiale fu lo sbocco inevitabile del precario equilibrio di forze che si era stabilito in Europa durante la Belle époque? Mulligan, docente di Storia delle relazioni internazionali alle Università di Dublino e di Glasgow, comincia con il ripercorrere le vicende della storiografia sul conflitto, e registra come questa ipotesi sia divenuta ortodossia sia tra gli accademici sia tra i non specialisti. Ma proprio l'idea di "inevitabilità" è contestata da Mulligan. Capitolo dopo capitolo, il libro sottopone a serrata analisi l'azione dei militari, il ruolo dell'opinione pubblica, l'economia, la diplomazia, la geopolitica, le relazioni tra le grandi potenze, il ruolo dei piccoli stati, la disintegrazione degli imperi, la finale crisi del luglio 1914. La sua conclusione è che in realtà la Belle époque riuscì a garantire all'Europa tra 1871 e 1914 il suo periodo di pace più lungo prima di quello che, dal 1945, dura tuttora, salvo alcune turbolenze balcaniche; ma anche quei 43 anni di pace ebbero varie ecce-



William Mulligan
**LE ORIGINI
 DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**

Salerno editore, 348 pp., 19 euro

zioni nei Balcani. E' vero che ci furono parecchie crisi che portarono il continente sull'orlo della guerra: ma tutte furono disinnescate, a riprova che in qualche modo quel sistema di relazioni internazionali funzionava con efficacia, generando "forze potenti" in grado di lavorare per la pace. Mutatis mutandis, insomma, avevano iniziato a operare quegli stessi meccanismi che oggi fanno parlare di globalizzazione. Anche dopo l'attentato di Sarajevo, ritiene Mulligan, il sistema inter-

nazionale si attivò per evitare la catastrofe. Ma "i fattori che preservarono la pace tra le grandi potenze per quarant'anni furono irrilevanti o vennero distorti al fine di causare una guerra in occasione della crisi di luglio. Nessuna delle grandi potenze voleva un conflitto generale nel 1914, ma erano tutte disposte a rischiare uno e questo aspetto rappresentò la considerevole differenza rispetto alle precedenti crisi, dove al massimo una potenza o un blocco fu disposto a rischiare". La guerra fu dunque "il risultato di un accavallarsi di decisioni, ognuna delle quali, presa singolarmente, non era pensata per provocare un conflitto, ma interagirono l'una con l'altra per distruggere le fondamenta della pace". Un'ipotesi è che fu il crollo dell'Impero ottomano a porre il problema che fece saltare il sistema. Ma se pure la guerra "segnò un deciso allontanamento dalla tendenza verso un sistema internazionale più pacifico, non rappresentò tuttavia la fine di questo sviluppo".

